

Accoglienza con le stelle

Neda Janno Tosetti

Biella è molto cambiata, ed in meglio nelle sue strutture in generale, ma ancor di più in quelle dell'accoglienza. Oggi c'è una varietà di alberghi, di residenze, di case albergo, da zero a quattro stelle. Due di questi alberghi sono miei e della mia famiglia che è composta dai miei due figli con le loro mogli e da cinque nipoti. La mia vita è trascorsa tra desideri, sogni e la volontà di realizzarli. Ho appena compiuto settant'anni, e se faccio un bilancio, posso dire di essere soddisfatta di quello che ho: una bella famiglia, molto unita, e una bella impresa che sta ancora crescendo. A volte mi chiedo come sia successo tutto ciò.

Sono passati più di trentacinque anni da quando fu demolito l'albergo dell'Angelo in via Italia, con annesso ristorante, che ai tempi d'oro rappresentava insieme al Principe l'offerta alberghiera di prima categoria della città. Questa demolizione ha fatto seguito a quelle già avvenute all'interno del quadrilatero tra via Italia, via Marconi, via Ravetti e via Orfanotrofo.

In quella zona, ricostruita, c'era il supermercato di cui ero contitolare; mi venne quindi naturale seguire il processo di rinnovo. L'Angelo aveva una facciata molto bella, che fu salvata, mentre tutto il resto venne demolito. L'architetto che progettò la ricostruzione era un precursore dei tempi. Inserì una galleria con negozi, uffici, aree verdi, rampe di accesso e, al piano sopraelevato, hotel, ristorante, parcheggi. Tutte le caratteristiche di quello che attualmente verrebbe definito un centro commerciale, ma che per i tempi in cui già un piccolo supermercato di quartiere era considerata la nuova frontiera del commercio, era un concetto assolutamente rivoluzionario per una città di provincia poco propensa alle innovazioni.

Purtroppo, come spesso accade con le cose mai viste, il progetto non venne capito e nessuno si dimostrò interessato a gestire quel complesso commerciale nel cuore della città, che rimase sfitto per alcuni anni. Per non lasciarlo vuoto come una cattedrale nel deserto, i negozi della galleria, la parte progettata per essere residence, le sale che avrebbero dovuto essere ristorante e self service furono adattate ad ospitare uffici e sportelli dell'Inps.

Quando mi invitarono a visitarli, di libera c'era solo la porzione alberghiera.

Vederla e innamorarmi fu un tutt'uno. Trovai l'albergo bellissimo e volli fortemente buttarmi in quell'impresa: decisi di fare l'albergatrice. Allora avevo l'impegno

nell'azienda di famiglia, ma, senza preoccuparmi troppo del superlavoro a cui andavo incontro, provai.

Fu immediatamente un successo. Andai avanti alcuni anni con due lavori paralleli, anzi consideravo il mio vero lavoro la gestione del supermercato, perché l'hotel Augustus (così avevo chiamato la mia "creatura") mi procurava un tale grado di soddisfazione che non riuscivo a considerare questa attività un lavoro ma un gioco.

Questo avveniva nel 1975. In quel periodo le industrie tessili erano fiorenti, e si sentiva che Biella era una capitale, la capitale del tessile. Quanta bella gente abbiamo ospitato! Personaggi importanti della moda; dai più noti stilisti ai confezionisti italiani e stranieri, campioni dello sport testimonial di grandi aziende di articoli sportivi, rappresentanti e compratori del tessile, che arrivavano da tutte le parti del mondo. Il rally della Lana portava in città molti piloti ed appassionati che animavano il territorio e portavano benessere in ogni settore.

C'erano anche molti rappresentanti di commercio che allora si fermavano per tutta la settimana, usando l'albergo come base per le loro attività. Al venerdì, finiti i "giri" (così chiamavano le visite ai clienti), ripartivano. Questi personaggi si sentivano a casa e dopo cena nei salotti consumavano e si raccontavano tutte le novità e... tante barzellette. Sovente alloggiavamo anche attori e cantanti che, al termine degli spettacoli, insieme agli altri ospiti dell'albergo facevano trascorrere piacevolissime serate.

Tempi passati è proprio il caso di dire! Le cose incominciarono a cambiare; i fax presero definitivamente il posto dei rappresentanti, i clienti soggiornavano pochi giorni e cambiò tutto il sistema commerciale. Con la Guerra del Golfo gli Americani non venivano più a Biella e neppure i Giapponesi. Le aziende biellesi cominciarono a spostare i propri uomini all'estero per proporre i campionari ai clienti. Entrammo un po' tutti in crisi, ma reagimmo cercando di migliorarci al massimo.

Il 1995 è un anno di svolta: cedemmo l'attività di commercio e i miei figli vennero a lavorare con me. Rinnovammo completamente l'Augustus e, poco dopo, costruiamo l'Agorà Palace hotel, che venne inaugurato nel 1999.

Questo albergo sorge sull'area che agli inizi del secolo ospitava la stazione ferroviaria della linea Biella-Santhià e di fronte, dove adesso ha sede l'Azienda Turistica, c'era la biglietteria del Tramvai che portava ad Oropa. Tanti vagoncini bianchi con davanti e dietro una specie di balconcino belvedere. Nell'inverno venivano usate prevalentemente le cabine chiuse al centro dei vagoni, e i pochi temerari sciatori lasciavano nei balconcini i loro preziosi sci di legno.

Qualche tempo fa mi sono capitate in mano cartoline dell'epoca. Mi hanno fatto ritornare in mente le immagini della mia infanzia, quando da Tollegno scendevo a Biella per andare a scuola con il trenino della linea Biella-Balma. Tutta la zona a sud della via La Marmora era la periferia della città, sulla direttrice di via Torino in mezzo ai capannoni sorgevano i primi palazzi, e tra questi l'edificio imponente dell'Unione Industriale Biellese.

La stazione ferroviaria di San Paolo dava accesso ai treni per Novara, ed era in mezzo

ai prati, con il viale Roma che riceveva ombra solo dagli arbusti piantati nell'aiuola centrale dello spartitraffico. La parte est della città era occupata dai lanifici Rivetti, che all'epoca erano luogo di lavoro per una bella fetta della popolazione biellese. Tutte le mattine le grandi cancellate si spalancavano per fare entrare masse di operai richiamate dal suono lacerante della sirena. Il conte Rivetti in persona, sovente in sella alla sua bicicletta, sovrintendeva all'arrivo delle maestranze.

Oltre gli edifici della fabbrica c'era solo il dirupo che affacciava sul Cervo, ma chissà quanti biellesi avranno avuto la possibilità di fermarsi ad ammirare il panorama, presi quotidianamente dalla frenesia produttiva tipica della nostra gente...

Come è cambiata la mia città ! Certo una volta le cose mutavano più lentamente. Ricordo in particolare il sorgere dei palazzi lungo viale Roma. Anni di lavoro nei cantieri per innalzare il complesso di edifici che dovevano fare da cornice alla seconda direttrice est-ovest, poi la creazione di nuove strade e la trasformazione di tutto un quartiere da industriale a residenziale. L'eleganza degli edifici, disegnati in molti casi da maestri che hanno fatto la storia dell'architettura moderna, ha arginato in parte la cementificazione selvaggia che troviamo sovente in altre città industriali. Ora che poi anche tutto il centro storico è stato ristrutturato e ravvivato, ripristinandone l'antico splendore, sono sempre più convinta di avere avuto una gran fortuna nella vita per l'opportunità di fare ciò che mi piaceva in un posto così speciale.

.

Sono nata a Tollegno l'11 maggio (mese delle rose) 1937. Mia madre 38enne mi giudicava vivace ed ingestibile sin dall'infanzia: facevo quello che volevo... diceva lei. Mi mandò così all'istituto Crivelli per darmi una regolata e farmi "una signorinetta come si deve". Dopo la scuola... il mio sogno era "vendere" (da bambina non giocavo con le bambole ma a vendere). Dopo vari tentativi feci la commessa da Tosetti, che divenne in seguito mio marito. Riuscii ad avere il mio negozio da gestire, e poi si avviò la storia del nostro business, della catena di negozi, un albergo e poi l'altro: un gioco, ma anche un sacrificio ed un impegno globale. Oggi l'avventura continua; seguito a "vendere" secondo principi etici che hanno presupposto e presuppongono di non "fingere" e di "essere di servizio" nei confronti dei clienti.

